

**RELAZIONE FATTA
DALLA SECONDA
SOTTO
COMMISSIONE
NOMINATA...**

Bernardo Amoretti

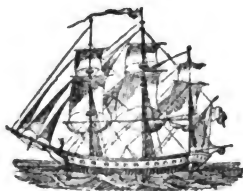


17

RELAZIONE
FATTA DALLA SECONDA SOTTO COMMISSIONE
NOMINATA
DALLA CITTA' DI ONEGLIA
per riferire sulla riescita del suo Porto
sulle temute arene od ingombri
e sulle cause loro

LETTA NELLA TORNATA DI PRIMAVERA DEL 1859

TERZA EDIZIONE
CON APPENDICE DI NUOVE NOZIONI
PRATICHE IMPORTANTISSIME SUL PORTO SUDDETTO
1872.



ONEGLIA
TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI GIO. GHILINI
—
1872.

Il Municipio di questa Città nelle sue autunnali tornate del 1857 si mostrava pieno di gravi timori ed apprensioni sulla riescita di questo porto, stantechè sino dal protrarsi verso S, poscia verso O. del molo di levante, erasi ravvisato che si scaricavano nell'angolo N. NO. di detto porto una quantità; di arene, le quali da qualche persona erano credute tali da mettere in forse la tanto bramata riescita del porto medesimo per cui il sullodato Municipio nelle anzidette sue tornate giudicò di nominare una Commissione composta di persone tecniche, acciò studiassero di quanto momento, coll'andare del tempo, poteva essere l'ingombro delle arene cotanto temuto, da dove venivano, quali ne erano le cause, e quale rimedio da adottarsi.

Installata detta Commissione composta delle S. V. O., giudicaste cosa vantaggiosa di formare due Sotto Commissioni, prendendone i singoli membri dal vostro personale, nonchè da persone teoriche e pratiche del paese.

La prima composta di uomini teorici, acciò levassero nuove sonde nel *bacino*, e sue adiacenze, affine di conoscere quali varianti si trovassero dagli antichi ai nuovi scandagli.

La seconda di uomini pratici, alla quale affidaste l'incarico di riferirvi sul corso delle correnti, sull'avviamento delle arene, ed infine di manifestarvi il suo parere sul porto in discorso.

La seconda vostra sottocommissione, o Signori, dalla quale in dicembre 1857 chi legge accettò l'incarico di riferirvi, non si vide mai chiamata a soddisfare al suo mandato; e solo nelle tornate dell'autunno 1858 pareva se le volesse fare qualche appunto per non avere ancora niente riferito sul proposito. Delle persone che compongono detta vostra sottocommissione, solo in quella tornata si trovava presente il suo relatore il quale sentì il bisogno di far conoscere a quell'onorevole Consesso, quali erano i motivi per cui si trovava in ritardo; e che però era pronta, in qualunque momento a saldare le sue partite, giacchè fatta sempre più forte dall'esperienza, non aveva che a ripetere quanto da più lustri individualmente ha sempre espresso al Genio Marittimo, tuttavolta che volle degnarsi di individualmente consultarlo, sì di presenza che con rapporti in iscritto, dei quali deve ancora ricordarsi l'attuale Sig. Sindaco. Quali pareri essendo stati apprezzati, ne avvennero le a tutti note varianti sulla costruzione del porto di cui si ragiona, il quale ora si gloriosamente tocca quasi il suo termine.

La ridetta vostra seconda sottocommissione, o Signori, composta di uomini pratici, fatta cogli anni più sicura su quanto ha sempre individualmente manifestato e riferito al Genio Marittimo, ora il suo relatore si pregia di ripetere alle S. V. Onorevoli:

1.º Essero cosa non dubbia, che il corso normale delle correnti, sia quello che da levante mette a ponente, segnatamente nei mesi di primavera, epoca in cui lo scioglimento delle nevi gonfia i fiumi che si scaricano nel mar nero, e si disghiacciano le spiagge nord di detto mare, ed i mari che col detto mar nero si congiungono, per cui detto mare

scaricandosi nel nostro mediterraneo, ne avviene per giusta conseguenza un avviamento di correnti verso ponente, le quali in vicinanza della costa del nostro litorale hanno un leggiero corso, mentre lo hanno più forte assai allargandosi dalla costa medesima: come pure qualche volta dette correnti si trovano vinte e costrette a ripiegarsi, e ciò accade quando sono di qualche durata i forti venti da O. S. O. con mare dello stesso e segnatamente nell'inverno in cui il mar nero versa meno nel mediterraneo.

Ma non per questo, o Signori, conviene formarsi un'idea che le accennate correnti che da levante mettono a ponente sieno quelle che apportino l'interramento dei porti, baje e seni, che sono aperti al levante; no Signori, una tale idea che domina in molti, conviene combatterla.

Le correnti in primo luogo in vicinanza della costa e delle spiagge segnatamente, hanno corso leggerissimo il quale appena basterebbe per far muovere un corpo galleggiante, epperchè se alle medesime non si accompagnino i venti, ed il mare, non possono da sole bastare nè essere capaci di smuovere il fondo del mare benchè non melmoso e guidarne le arene verso ponente. E di ciò, o Signori, ne avete frequenti prove. Sia calma di vento, e di mare, e siavi pure la corrente la più forte, voi sempre troverete le acque del mare limpide, e chiarissime anche nella profondità di sei e più braccia d'acqua; ma cessando la calma di vento, e di mare, e facciano comparsa i venti e mare dalla parte di levante, i quali danno immediatamente un più forte avviamento alle correnti anzidette, subito ne avviene per giusta conseguenza l'agitazione del mare di quel rombo, e tosto scorgerete le acque del mare divenute torbide e *pregne* di arene che i venti hanno sloggiate dal fondo, le quali per impulso di detto mare, vento, e correnti fattisi più forti, camminano verso ponente, sino a che incontrano un *capo*, una scogliera, od un molo che le arresti.

E siccome in questo litorale imperano venti che vengono dalla parte di levante per lo spazio di 40 a 44 mesi dell'anno ora leggieri ed ora gagliardissimi, i quali benchè si stacchino da costa poco lontana, pure sempre apportano il mare agitato, il quale spinto dai venti medesimi, nonchè dalle correnti per causa di detti venti fattisi più forti, corre in piccoli frangenti *rivazzando* la costa, e le spiagge, strascinando seco le ghiaje al lido, e le arene sloggiate dal fondo del mare, le prime depositandole lungo i lidi delle spiagge, e le arene distendendole sul fondo del mare lungo le spiagge verso ponente, sino a che in vicinanza della costa non siano trattenute, od arrestate da *capi*, scogliere, o moli, che formino corpi avanzati in marina, e con qualche seno da *accumulare* dette arene, come sarebbe, nella nostra riviera, la *lena* di Albenga, il Capo Mele, e Berta, e gli *aringa* o *ratteghe* di Porto Maurizio ecc. ecc. Se poi durante il corso di detto mare, spinto da venti, e correnti di levante incontra un qualche porto con la bocca verso Est, è cosa certa, che riceve nel suo interno una quantità di arene da far rincremento, viziarne il fondo, e l'entrata.

2.^o Essere pure cosa non dubbia, che qualche volta nel corso dell'anno le correnti deviano dal loro corso normale; e ciò accade quando imperversano in questo litorale forti venti da O. SO. i quali producono come è naturale, mareggiate tali da vincere non solo il corso normale delle correnti, ma eziandio, anche i floni di furibondo torrente.

Si presentano in questa spiaggia i cavalloni del mare prodotti dai succitati venti O. SO. non come venienti dal detto rombo, ma come venienti da S. SO. i quali rompendosi in frangenti, anche lungi dalla costa, ossia dalla spiaggia, ne avviene che detti frangenti a molta distanza dal lido dissodano il fondo del mare (composto di arene non melmose) lo approfondiscono, ed incorporandone le materie, con una indici-

bile forza le scaricano sulla spiaggia; senonchè appena quei furibondi cavalloni toccano la spiaggia medesima si formano in filoni di corrente di una forza tale da non potersi descrivere, tanto ne è il corso che prendono verso levante seco strascinando le anzidette materie che avevano dissodate dal fondo del mare, e scaricate sulla spiaggia, ivi comprese quelle vomitate dal torrente Impero. Quali materie, tuttavia che fece comparsa una mareggiata di O. SO., si ebbe a lamentare la poco elevata costruzione del molo di ponente, giacchè i cavalloni del mare con tutta facilità cavalcandolo, con pari facilità versavano perciò dentro del porto una immensità di ghiaja; come pure si ebbe a lamentare la piega di detto molo ponente verso SE. perchè tale piega verso scirocco permetteva, anzi conciliava ai cavalloni che ritornavano dalla spiaggia a costeggiare detto molo; epperò ad introdursi come furiosa corrente dentro del porto, ed ivi scaricare quella quantità di arena della quale si erano incorporati nel formarsi in frangenti.

Al primo difetto del molo in discorso, cioè quello di essere poco elevato dal livello del mare, ora si gode di vederlo alzare sino al livello della piazza Emanuele, ciò che certamente basterà per impedire al mare di ponente e libeccio a non più versare le ghiaje del torrente dentro del porto coll'accavalcare detto molo; ma il mare di traversia, che si scarica a ponente del molo dello stesso nome non potendo seguitare il furioso suo avviamento verso levante, perchè impedito dalla scogliera si converte in furibondo corrente, epperò costeggiando la curva verso S. E. del ridetto molo sempre rientrerà nel porto colle arene lamentate e sarà cagione di diminuirne il fondo. Ad un tale inconveniente la vostra seconda sottocommissione, o Signori, ravvisa suo dovere ed essere di tutta necessità di proporvi di continuare ancora la protrazione del molo di ponente per metri 40 circa, ma non più colla direzione verso S. E. ma verso Sud, acciò tale aggiunta di molo verso Sud formi un quasi pennello

da non più permettere, anzi da arrestare quei cavalloni di traversia che per *riflusso* introduconsi dentro il porto, ed ivi depositano le materie delle quali sono incorporati. Ad un tanto vantaggio avvi anche a tenersi in sommo conto quello che col restringere la bocca del porto, si avrà a lamentare un meno ingombro in detto porto di arene che ivi possono introdursi dai frangenti del mare che si succedono a poca distanza dalla bocca, tanto più, che continuando ancora per la stessa direzione il molo di levante per metri 15 a 20 sempre più copriremo il molo di ponente dal mare e venti di traversia (intendasi 15 a 20 metri oltre l'appalto Raimondo).

Chi ricorda i tempi che in questa spiaggia non eravi nessun molo, ricorderà pure che nella medesima vi si conservava un fondo mirabile, per cui vi si fabbricavano bastimenti di grossa portata, e se i venti, mare e correnti di levante apportavano qualche ingombro di ghiaje ed arene, questi seguitando l'impulso di chi li moveva camminavano a ponente di questa spiaggia, e quella poca quantità che ivi restava, la prima mareggiata di ponente e libeccio, la restituiva al levante da dove era stata smossa, ed ammonticchiava sul lido, per cui levigandosi nell'andare, e venire la ghiaja si scomponeva, e le arene sempre filavano verso ponente, come infatti la spiaggia nostra già mancava, o veniva meno per la mancanza di dette materie, per cui il mare in molti siti già bagnava le mura di cinta, e minacciava il bastione Santa Barbara, dopo di averne distrutti altri.

È facile, o Signori, di ricordare quale effetto abbia prodotto il molo di ponente, che per il primo diede incominciamento al nostro porto; sino a che ne fosse continuata la costruzione verso *Sud*, tanto da levante, quanto da ponente di detto molo si manteneva un fondo d'acqua di metri 3 a 4, ma appena si abbandonò quella direzione di S. e si piegò la costruzione di detto molo per S. E. si ebbe tosto a conoscere il rovinoso

- ingombro delle arene, che apportavano i venti, mare e corrente di levante, quali materie stante l'accennata curva del molo più non potevano sortire e restavano stazionarie in quell'angolo di molo, per cui in pochi anni nemmeno i palischermi potevano più avvicinare quel calle. Si fu allora che una sana esperienza dimostrò che le arene vengono dalla parte di levante, e che i venti di O. invece approfondiscono; come infatti dalla parte del molo dello stesso nome, benchè a 250 metri verso ponente abbia la foce del torrente, sempre pure vi si conserva l'antico fondo d'acqua; una tale esperienza tosto insegnò che conveniva di coprirsi con un molo di levante, affine di impedire alle arene che entrassero nel bacino. Ma si andò tanto per le lunghe che vi si poté introdurre quella quantità di materie ora lamentate: detto molo di levante si continuò per metri 100 circa in lunghezza verso Sud, e tosto tanto da una parte quanto dall'altra comparve un fondo d'acqua che consigliò al commercio di formare lo scalo di sbarco, e d'imbarco nell'angolo ponente di quel molo, perciò si incominciò a piegare detto molo verso S. O. per cui tosto divenne allora a scemare il fondo, ed a comparire sensibile ingombro delle arene, che smosse da S. O. più non potevano correre verso levante, e si annicchiavano nell'anzidetto angolo di molo formato dalla piega di detta scogliera.

Di tanto penetratosi il Genio Marittimo nelle sue gite di perlustrazioni, saviamente giudicò essere cosa di estrema necessità, il riprendere la direzione del molo in discorso verso Sud, sino a che si giungesse alla profondità di metri 7 a 8 d'acqua e che poi si piegasse verso ovest, sin tanto coprisse il molo di ponente, come fortunatamente venne praticato.

La vostra seconda sottocommissione, o Signori, potete accertarvi che dal momento che questo molo di levante è stato protratto al punto in cui ora si trova, non essere più entrate nel bacino materie di sorta venienti da Est; potete pure ac-

certarvi che quelle giustamente lamentate sono quelle stesse che s'introdussero nel porto prima che il molo di levante lo coprisse dai venti, mari, e correnti di Est sino S. Ovest. Quali materie rimasero prigioniere nel porto sino dall'epoca sovra indicata; non per questo, o Signori, la vostra sottocommissione intende accertarvi, che avvenendo delle mareggiate da O. SO., prima che l'entrata del porto sia ultimata, non possa entrare nel porto medesimo qualche parte di arena, anzi si permette dirvi, che avvenendo mareggiate da quel rombo, quei cavalloni rompendosi in frangenti dissodano il fondo del mare, se ne incorporano le materie dissodate e per giusta conseguenza le strascinano ove si vanno a scaricare i flutti del mare, e siccome sinora dette mareggiate hanno ancora qualche azione nell'imboccatura di questo porto, perciò pare cosa certissima che dette mareggiate approfondiscono vieppiù il fondo all'entrata del porto come pure in qualche parte del suo interno, e segnatamente la parte ponente del medesimo, con trasportarne tutte quante le materie dissodate nell'angolo N. EN. del porto ridetto.

Di ciò, o Signori, avete delle prove incontrastabili: la spiaggia nell'angolo ponente di questo porto, da 20 circa anni era cresciuta immensamente, e disseccata al segno, che i battelli aleggiatori toccavano il fondo nell'interno del molo ponente alla distanza di 70 metri circa dal lido; il fondo nell'interno del molo ponente era scomparso affatto (come già si è detto) e lungo tutto quanto il molo medesimo.

Ora in grazia di poche mareggiate da O. SO. e non delle più forti, si osserva quella spiaggia nell'angolo ponente del porto consumata di metri 40 circa, e mirabilmente cresciuto il fondo d'acqua, ed al segno che i succitati battelli d'alleggio anche carichi vengono a toccare il lido. Mirabile metamorfosi poi è quella di vedere ritornata l'antica profondità d'acqua lungo tutta quanta la parte interna del molo ponente, per cui

ora possono sbarcare, come sbarcano bastimenti con piccoli *pianconi*: ma tutto ciò si spiega facilmente, o Signori, giacchè si osservò che l'azione del mare che ancora agisce nell'entrata del porto costeggia l'interno del molo ponente, ne dissoda il fondo, ne scarica le materie sul lido, e coll' avviamento imperioso dei flutti verso levante strascina arene, ghiaja, ed altre materie nell'angolo N. N. E. del porto, quali materie formano appunto il lamentato ingombro; ma tale deposito al credere della vostra seconda sottocommissione non deve essere di spavento, giacchè sinora riesce di vantaggio ai bastimenti ancorati perchè arresta la *risacca* che vada a tormentarli in porto vieppiù, ed in avvenire quando si sentisse il bisogno di fare scomparire detto ingombro poca spesa basterebbe.

La vostra seconda sottocommissione, o Signori, ha il contento di dirvi in conclusione, essere suo fermo parere, che più non si possa dubitare della buona ed ottima riuscita di questo porto, ma che converrebbe vieppiù fortificare la parte meridionale del molo levante perchè esposto a tutte le traversie dei venti meridionali e di seguitare tutti quei lavori già detti in questa relazione, affine di avere meno a temere quel piccolo ingombro di arene dentro del porto; quali poi dato il caso che le scavazioni, che ivi si fanno per le savorre dei bastimenti, per l'inghiaimento delle strade, e pei bisogni delle fabbriche non bastassero allo sgombrò delle materie depositate nell'anzidetto angolo, e si ravvivasse l'introduzione poco maggiore di quella aspettata, facilissimo se ne troverebbe il rimedio, cioè: quello di fare una piccola apertura al molo di levante a poca distanza dalla sua radice.

Detta vostra sottocommissione è pure di parere che ora che il molo di levante tocca quasi il suo termine, questo si dovesse finire con grossi massi ed a non più impiegarvi pietre piccole. per non aver poi a lamentare altri avvallamenti, giacchè tanti son quelli che si contano, quali si possono dire rovinosi.

Al già detto la vostra seconda sottocommissione si fa lecito dirvi che sarebbero di necessità due gavitelli alla distanza verso ponente della bocca del porto uno di metri 40, l'altro di metri 100 fissati con ancore da fondo affine di agevolare la sortita dei bastimenti, che vogliansi mettere alla vela con venti di ponente per seguitare i loro destini verso levante.

Ed infine la troppo ripetuta vostra seconda sottocommissione sarebbe di parere che nel vicino anno 1859, o 1860 si potrebbe fare l'inaugurazione del nostro porto, acciò ne venisse ufficialmente arricchita la carta d'Italia, ed il suo portolano.

Oneglia, 11 dicembre 1858.

*Il Consigliere Delegato anziano
Capitano di Spiaggia in aspettativa
BERNARDO AMORETTI.*

Onorevoli Signori Colleghi C.^{mi}

Il sottoscritto relatore della vostra sottocommissione incaricata di riferirvi sulla riescita del nostro porto, avendo esaurita la seconda edizione della stampa riflettente la sua relazione in proposito, ora per soddisfare a delle dimande di detta stampa si è deciso di farla ristampare in terza edizione, e di aggiungere in calce alla medesima altre cose importantissime pel nostro porto.

Sentite. Questo onorevole Municipio ora amministrato dalle S. V. (nel 1857) si mostrava pieno di timori sulla riuscita di questo nostro porto. Epperchè si dava premura di nominare una commissione, e poscia una sottocommissione con speciale incarico di scrupolosamente studiare i movimenti occorsi nel porto medesimo dal momento che presentò stanza ai bastimenti, sino al 1858.

Il relatore della vostra sottocommissione anzidetta, in allora Capitano di Spiaggia in aspettativa, appoggiato dai voti dei suoi colleghi, in data dei 11 dicembre 1858 col mezzo della stampa ebbe il contento di riferirvi, che la riescita di questo porto era assicurata, e di dirvi che non lasciava niente a temere, non senza di ciò darvene le ragioni; ma che per la maggiore sicurezza dei bastimenti ivi ormeggiati si credeva di necessità lo eseguimento dei lavori descritti in detta relazione.

Il ridetto vostro relatore, Signori, nel 1860 veniva richiamato al R. Servizio di Marina di questo Circondario, e poscia a quello del comando della Capitaneria di Porto e suo compartimento con residenza in Porto Maurizio. Durante il ripreso suo servizio il sottoscritto mai si arrestò di aggiungere esperienza ad esperienza alle cose di marina, segnatamente per tutto ciò che riguardava il compartimento marittimo di sua dipendenza.

In tutte le annuali perlustrazioni il vostro relatore della seconda Commissione riferiva all'Autorità Superiore quanto a suo giudizio credeva necessario a tutte le località.

Per questo porto poi sempre rispettosamente insisteva sul bisogno, anzi sulla necessità di essere portati a termine i lavori indicati nei rapporti di sue perlustrazioni, e segnatamente quello del prolungamento del molo di levante per metri 80 seguitandone la sua direzione, e quei descritti nella sua relazione 11 dicembre 1858.

Cioè :

1.º Di terminare il progetto sul molo di levante per impedire alle ondate di accavarcarlo, e scaricarsi nel porto con grave danno del medesimo, e perchè la gente di mare in tempi procellosi possa percorrere detto molo senza correre rischio di essere gettata in mare.

2.º Di rinforzare la gettata di detto molo per garantirlo da breccie, e di maggiormente fortificare la testata del medesimo molo non abbastanza poderosa per resistere alle mareggiate, giacchè tale testata è l'unico baluardo che forma il porto medesimo; testata questa da incorporarsi coi 80 metri di molo a prolungarsi, come già detto, e che si ravvisano di estrema necessità.

3.º Di terminare il rialzamento del molo di ponente, affinchè

i cavalloni che si scaricano nella spiaggia a ponente di detto molo, più non si accavalchino sul medesimo, apportandovi danni e *risacca*.

4.° Di far cambiare la direzione di detto molo di ponente piegante sul levante con curva, ed affinché il mare che si scarica nella spiaggia a ponente di detto molo costeggiante la sua curva, sia impedito da entrare nel porto ad apportare al medesimo gravi danni, e *risacca*; perciò doversi dare la direzione di detto molo pei 40 metri ancora da prolungarsi, non più per levante ma per il terzo quadrante e così formare quel tale utile pennello sempre dal sottoscritto ravvisato indispensabile.

Eseguiti in parte tai lavori, tosto se ne risentirono prodigiosi effetti, per cui di frequente molti bastimenti di tonnellate 100 a 200 vi si ridossano, ed operano commercio, e per cui ora in grazia del pennello costruito al molo di ponente colla direzione del terzo quadrante nella parte interna di detto molo, vi si ormeggiano *andane* di bastimenti di cabotaggio.

Signori, quando si ebbe la bella sorte, od il grandioso pensiero di appagare l'idea del nostro benefattore Avv. Maresca di eterna buona memoria, cioè della costruzione di questo nostro porto, quasi di nessun momento era il movimento di bastimenti, e quasi solo si pensava di dare ricovero ai piccoli bastimenti di costa limitata; ora invece, o Signori, da diversi anni un tal movimento si è fatto grande, e il mare pare voglia coprirsi di galleggianti, i quali in tempi burrascosi cercano ridossarsi, ed è perciò che ora si lamenta la ristrettezza del porto, segnatamente dopo che le diverse mareggiate hanno in parte rovinata la testata del molo di levante, perlochè una andana di bastimenti di meno si ridossa nel bacile, e con meno sicurezza, essendone cresciuta la *risacca*.

Signori, non più nuovi nelle cose di mare che riflettono il nostro porto perchè ivi nati o cresciuti, si è certi che sarete

persuasi, dalle tante ragioni espresse, e dal fatto che gli ingombri delle arene che lamentano i porti che hanno la bocca verso levante, altro non sono che le materie che i venti del primo e secondo quadrante sloggiano dal fondo del mare, e col loro avviamento fatto anche più forte dalle correnti, ed alle volte dal vomito di fiumi, e torrenti che si scaricano nella marina e corrono verso ponente *rivazzando* le spiagge sino a che siano arrestate da capi, da scogliere, o da altro corpo avanzato in mare. Se poi, o Signori, ancora vi fosse persona non interamente di ciò persuasa, per interamente convincerla si segueranno tre fatti incontestabili.

1.° Il Sig. Ammiraglio Conte Albini apch'esso era di parere che i porti colla bocca verso levante andassero soggetti ad essere danneggiati da ingombri; sapeva però che altri la pensavano diversamente e per convincersi esso vie più delle sue idee, e per dissuadere gli contrari, ebbe il pensiero di farsi apparecchiare diversi sacchi di pezzi di *mattoni* non più grossi di un uovo, e poco prima dell'equinozio di settembre, mandò una imbarcazione a versare detti sacchi di mattoni davanti al torrente di Albissola, (tanto faceva eseguire durante il suo comando Generale del 1° dipartimento) dopo la prima piena detti mattoni sono stati pescati dalla draga nella bocca del porto di Savona.

2.° Questo porto avente la bocca a ponente conserva il suo primitivo fondo, meno quella tara d'uso alla quale tutti i porti sono soggetti; questa, o Signori, è una prova certa, epperchè nessuna draga colle sue cucchiaje vi ha ancora operato, però tosto prolungato il molo di levante, sarebbe bene una scavazione per togliere almeno le materie di tara d'uso, e per approfondire il bacile di più di quello di sua origine.

3.° La sera del 4° dicembre 1871 naufragava a ponente del molo dello stesso nome, con un forte vento e mare da ponente e libeccio il Brigantino San Giuseppe, Capitano Rabajol

Luigi, Italiano; detto bastimento non potette arenare nella spiaggia perchè i cavalloni che ivi si erano scaricati ritornavano al largo e gettavano il San Giuseppe dentro il pennello che dalla parte di ponente forma detto molo; il bastimento venne distrutto sino a fior d'acqua, ed una seconda mareggiata del terzo quadrante senza vento di sorta sloggìò dal fondo del mare una parte del piano, e massoni del brigantino naufragato, e le correnti coll'avviamento dei cavalloni guidarono detti avanzi di bastimenti di legna quercia, e perciò non galleggianti, dentro il porto di Porto Maurizio — E che più si desidera?

Onorevoli signori Colleghi, il relatore della già detta vostra sottocommissione spera che nessuno vorrà credere, e nemmeno supporre che esso per darsi vanto di avere contribuito alla buona riuscita di questo porto, abbia scritto e sostenuto con tante ragioni, e prove che le arene del mare per undici mesi dell'anno da levante mettono a ponente. No signori, il medesimo per suo dovere come Capitano di Spiaggia, e per interesse patrio solo sostenne una tale tesi, guidato e forte di sua lunga esperienza in proposito; e per essere sempre coerente alle sue idee quali stategli richieste dal Sig. Direttore del Genio Marittimo, rispettosamente ebbe a palesargliele tali come stanno scritte nella sua relazione dei 11 dicembre 1858; e siccome le andarono molto a genio, si compiacque di chiedere allo scrivente per quale vento il porto doveva avere la sua entrata, giacchè il molo di levante si credeva abbastanza protratto verso Sud, ed era perciò il momento di decidere per qual rombo il porto dovesse avere la sua *bocca*.

Il ridetto vostro relatore non esitò un momento (perchè sicuro di fare il bene del suo paese) a rispondere che per liberare il porto dalle temute arenè opinava che la bocca del medesimo si dovesse formare verso occidente, e per *viemeglio* manifestare il suo sentimento in proposito, si permise di ri-

mettere al lodato Sig. Direttore uno schizzo a matita quale appunto era uguale all'attuale porto, e di conformità ne fece lavorare il piano che venne mirabilmente eseguito.

Senonchè, o Signori, mentre pareva che tutte le difficoltà, per formare la bocca del porto in discorso, fossero superate, e vinte, il prefato Sig. Direttore del Genio Marittimo con suo dispaccio n. 609 dei 28 settembre 1852 scriveva al sottoscritto Capitano di Spiaggia, che aveva ricevuto in Genova uno scritto, col quale si appalesava un' idea, od un pensiero che meglio sarebbe che la bocca di questo porto si formasse all'Oriente e si adduceva con un detto scritto per ragione principale, che tutta quella spiaggia, compresa la rada ove ancorano grossi legni avevano molto disseccate; chi scrive conobbe tosto che innocente era la idea, od il pensiero di chi aveva scritto al Sig. Direttore del Genio Marittimo, e che anche un tale scritto era dettato da amor di patria; ma chi lo aveva palesato non era bene informato del fondo di questa stazione giacchè non aveva variato in nessuna parte.

In data del 1° ottobre 1852 lo scrivente rispondeva al dispaccio del Sig. Direttore del 28 settembre 1852, sempre insistendo nelle già emesse sue idee, osservando non sussistere che il fondo della spiaggia e rada avesse variato, e che se poi chi aveva scritto intendeva parlare delle arene stanziato dentro i due moli, queste viaggiavano dentro dei medesimi a seconda dei venti che spiravano; ma che queste più non sarebbero cresciute, tosto che il molo di levante si fosse curvato verso ponente per cui eravi la necessità di fortemente lavorare alla curvazione del detto molo. Ma tant'è, benchè innocente si dovesse giudicare lo scritto di cui è caso, pure il Sig. Direttore credette bene di prendere altri pareri, quali due benemeriti nostri patrizi di f. m. inviarono uguali scritti a quello dal sottoscritto sostenuto; superato anche questo incidente, si lavorò ed ora si ha un porto cotanto bramato ma che per im-

pedire che il mare del terzo quadrante vi abbia più azione, e mandi *risacca*, si necessita del prolungamento del molo di levante per metri ottanta e della sua forte testata — altrimenti si avranno perdite e avarie nei galleggianti.

Oneglia, li 15 maggio 1872.

*Il Consigliere Municipale
Luogotenente di Vascello Onorario
Capitano di Porto in ritiro
BERNARDO AMORETTI.*